

L’archintruso. In un limpido pomeriggio d’estate

Sarei ancor più lieto se quest’edificio non fosse così austero: dicono somigli ad un aeroplano, ma a me par di vedere solo scatole

Colonia “Varese / Costanzo Ciano” – Cervia, giugno 1939

Amatissimo Padre.

Trascorsa la prima settimana di soggiorno qui alla colonia estiva, Vi scrivo.

Appena arrivai ricevetti un’uniforme e una branda nel dormitorio.

Le mie giornate scorrono pregne d’impegni.

In cortile, assistiamo all’alzabandiera. Quando il tricolore è alla cima, a braccio teso gridiamo “a noi”, così forte che non è detto che Lui non ci ascolti.

Rientrando in parata nelle stanze del refettorio, godiamo del primo pasto.

Padre, al mattino marciamo sulla riva. Le nostre impronte decise s’imprimono sul bagnasciuga.

Dopo quelli d’aria, prendiamo bagni di mare immergendoci per venti minuti.

Al pomeriggio apprendo la tecnica del telegrafista.

A sera noi Balilla ci dedichiamo ai canti. Il mio preferito è Giovinezza*.*
Amo il verso: “Sono giovane e son forte, non mi trema in petto il core”.
Ho anche veduto la cugina Vittoria, figlia della lupa che segue i corsi di taglio e cucito.
Dalla rampa delle scale la scorsi dabbasso esercitarsi col cerchio. Feci un cenno con la mano, ma non so se ella mi vide.
Padre, sono lieto di annunciarVi che la cura del mio corpo procede pari passo con quella della mente. Il medico che mi visitò disse che lo spirito è lucente, il carattere forte e la mia razza pura.
Non come il mio amico Yona che non è potuto venire e di cui da mesi non ho più notizie.
Padre, infine Vi dico: sarei ancor più lieto se quest’edificio in cui stiamo non fosse così austero.
Dicono somigli ad un aeroplano ma a me par di vedere solo scatole. Le finestre son squadrate e prive di cornici. Non vi è un solo arco, un fregio, nondimeno una decorazione.
I soffitti non son affrescati e alla sommità non vi è manco il tetto.
Non come le nostre belle ville in città: la Mirabello, la Recalcati e la Ponti, le mie preferite, con le loro numerose guglie, nei cui giardini mi portaste in gita.
Ci credete se Vi dico che non vi son bassorilievi? Finora non vidi neppure una colonna romana né un capitello. Non una lastra di marmo venato adorna il basamento.
Le scale son ingabbiate in un ridicolo scheletro esangue, fatto di piloni e vetro.
Un bianco pallido ricopre ogn’altra sfumatura di colore.
Che stile è mai codesto? Tale architettura, ne son convinto, non può originare nessuna letizia nel cuore della Leva.
O Padre, per il bene della Patria, Vi prometto che dopo aver servito la Rivoluzione, studierò da architetto.

Prometto e manterrò di riportare il decoro in ogni palazzo dell'Impero.
Vi bacio e Vi abbraccio con tutto il cuore.
Vostro figlio

In copertina: fotogramma tratto dal filmato dell'istituto Luce dal titolo *Come l'Italia fascista educa le nuove generazioni* (1931)

About Author



Christian De Iuliis

Nasce, cresce e vive in costa d'Amalfi. Manifesta l'intenzione di voler fare l'architetto nel 1984, rendendolo noto in un tema in quarta elementare, raggiunge l'obiettivo nel 2001. Nel 2008 si auto-elegge "Assessore al Nulla" del suo paese. Nel 2009 fonda il movimento artistico-culturale de "Lo Spiaggismo", avanguardia del XXI° secolo che vanta già diversi tentativi, falliti, di imitazione. All'attivo ha cinque mezze maratone corse e altrettanti libri pubblicati: "L'Architemario. Volevo fare l'astronauta" (Overview editore, 2014), "Vamos a la playa. Fenomenologia del Righeira moderno" (Homo Scrivens, 2016), "L'Architemario in quarantena. Prigionia oziosa di un architetto" (KDP Amazon, 2020), "L'architetto contro tutti" e "Il Nostromondo – le città invedibili" (2024). Ha ricevuto premi in diversi concorsi letterari. Premio PIDA giornalismo 2020 per la divulgazione dell'architettura. Si definisce architetto-scrittore o scrittore-architetto: dipende da dove si trova e da chi glielo chiede

See author's posts

Condividi